

CENTROAMERICANA

24.2

Revista semestral de la Cátedra de
Lengua y Literaturas Hispanoamericanas

Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano – Italia



2014

CENTROAMERICANA

24.2 (2014)

Direttore

DANTE LIANO

Segreteria:

Simona Galbusera

Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Necchi 9 – 20123 Milano

Italy

Tel. 0039 02 7234 2920 – Fax 0039 02 7234 3667

E-mail: dip.linguestraniere@unicatt.it

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

Comité Científico

Arturo Arias (University of Texas at Austin, U.S.A.)
Astvaldur Astvaldsson (University of Liverpool, U.K.)
Dante Barrientos Tecún (Université de Provence, France)
Giuseppe Bellini (Università degli Studi di Milano, Italia)
Beatriz Cortez (California State University – Northridge, U.S.A.)
Gloria Guardia de Alfaro (Academia Panameña de la Lengua, Panamá)
Dante Liano (Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia)
Werner Mackenbach (Universität Potsdam, Deutschland)
Marie-Louise Ollé (Université Toulouse– Jean Jaurès, France)
Alexandra Ortiz-Wallner (Freie Universität Berlin, Deutschland)
Claire Paillet (Université Toulouse– Jean Jaurès, France)
Emilia Perassi (Università degli Studi di Milano, Italia)
José Carlos Rovira Soler (Universidad de Alicante, España)
Silvana Serafin (Università degli Studi di Udine, Italia)
Michèle Soriano (Université Toulouse– Jean Jaurès, France)

Dei giudizi espressi sono responsabili gli autori degli articoli.

Sito internet della rivista: www.centroamericana.it

© 2015 **EDUCatt** - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-6780-825-0

COSA HA SIGNIFICATO PER ME ASTURIAS

GIUSEPPE BELLINI

(Università degli Studi di Milano)

Riassunto: L'articolo racconta, attraverso l'itinerario di una lunga amicizia, la vicenda letteraria di Miguel Ángel Asturias, da quando è arrivato in Italia. L'autore traccia un profilo della produzione dell'autore guatemalteco e lo illustra con la narrazione degli scambi fra scrittore e critico, anche attraverso una lettera autografa. L'autore dichiara la sua preferenza per *Mulata de Tal* e *Viernes de Dolores*, perché in questi romanzi Asturias raggiunge le massime vette di capacità di affabulazione e di straordinaria ricchezza linguistica.

Parole chiave: Bellini – Asturias – Narrativa.

Abstract: What Asturias has meant for me. The article tells, through the itinerary of a long friendship, the literary story of Miguel Ángel Asturias, since he arrived in Italy. The author outlines a profile of the production of the Guatemalan author and explains him with the narration of the dialog between writer and critic, also through a handwritten letter. The author declares his preference for *Mulata de Tal* and *Viernes de Dolores*, because in these novels Asturias reaches the highest peaks of story-telling ability and extraordinary linguistic wealth.

Key words: Bellini – Asturias – Novels.

Ricordare la figura di Miguel Ángel Asturias a quarant'anni dalla sua scomparsa è una iniziativa che torna ad onore di uno studioso come il professor Dante Liano, peraltro così legato alla sua terra di origine, come dimostra anche la sua produzione artistica.

Per me l'incontro con il grande personaggio, ai tempi iniziali della mia carriera di ispanista e ispanoamericanista nella storica Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università Bocconi, ha rappresentato la prima avventura nell'ambito delle relazioni con i grandi delle lettere americane, cui

sono seguiti Neruda, Octavio Paz, García Márquez e lo stesso Vargas Llosa, tra i vari nomi, consacrati più tardi dal prestigioso Premio Nobel.

Tra tutti, tuttavia, e anche al disopra di Neruda, al quale pure ero molto legato, anche se non ideologicamente, tanto che mi definiva il suo amico “burgués”, Asturias è stato per me una sorta di monumento della letteratura, dapprima, poi la fonte di un’amicizia prolungatasi fino alla sua scomparsa, come dimostra il volume delle lettere edito recentemente dalla mia preziosa collaboratrice Patrizia Spinato¹.

Da un timido approccio, proprio di un giovane di fronte a uno scrittore già famoso, la simpatia e la generosità di Asturias diedero luogo a una relazione come tra un padre premuroso e il figlio, che tale premura e generosità apprezzava. La sua presenza nelle aule della Bocconi, traboccanti di allievi alle sue conferenze e seminari, diede non solo appoggio al giovane insegnante, ma alla disciplina alla quale con entusiasmo si dedicava, la letteratura ispanoamericana, appunto, che nel 1959-60 divenne per la prima volta insegnamento ufficiale in una Università italiana, la Bocconi citata, per poi diffondersi anni dopo in altre Università. La presenza dello scrittore, allora in esilio, nell’Università Bocconi, era per lui, e per noi, professori e studenti, un momento magico. Il problema era isolare la moglie, doña Blanca – una persona peraltro straordinaria – che spesso rispondeva alle domande dei presenti prima del marito, ma alla fine vi riuscimmo.

A documentare lo spirito dell’Asturias “bocconiano” valga una delle risposte a un mio invito, lettera ora pubblicata da Patrizia:

Roma, sábado, 30 de abril/1966

Queridísimo Profesor Bellini:

Magnífico. El jueves 5 de Mayo nos constituiremos en la Ciudad de Milán, con doña Blanca. Yo hablo en la conferencia, y ella después. El tema, si a Usted le parece Rubén Darío y Juan Ramón Molina, poetas de la luz.

Le ruego avise al Prof. Vian.

¹ P. SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias (1959-1973). Cartas del Premio Nobel y de doña Blanca a Giuseppe Bellini*, CNR-Bulzoni Editore, Roma 2013.

Saldremos en el tren que llega allí a las 14.15 y nos volveremos en el tren de las 22.10.

Pensábamos ir y seguir de Milán a París, pero era cargar con un millón de valijas, porque nuestro equipaje abarca: biblioteca ambulante, farmacia de urgencia (hasta pequeña cirugía), vestuario de verano e invierno, recortes de periódico que acreditan mi “genio” como los toreros, recetas de cocina, calentador eléctrico y de gas, cafetera napolitana, café especial y perchas de colgar ropa, así como de esas otras pinzas de colores para prendas íntimas.

Creo que esto faltó en su maravilloso libro. Pero eso vendrá cuando me pinten de pantuflas.

Con que hasta el jueves... cariños de ambos nos dos a ambos dos ustedes,

Y un abrazo

Miguel Ángel

In epoca precedente avevo svolto per qualche anno, indotto dal mio Maestro, Franco Meregalli, una sorta di *cursillo* dedicato all’espressione letteraria ispanoamericana, trattando poi, ufficializzato l’insegnamento, di Sor Juana Inés de la Cruz, dell’Inca Garcilaso, della protesta nel romanzo ispanoamericano del Novecento, delle poetesse tra Modernismo e secolo XX, di Rómulo Gallegos, per giungere finalmente alla riscoperta di Miguel Ángel Asturias. La sua opera, *El Señor Presidente*, era già rientrata nei testi da me utilizzati per *La protesta nel romanzo ispanoamericano del Novecento*, ma il contatto diretto con l’autore per la traduzione di *Week-end en Guatemala*, poi di una antologia della sua poesia, *Parla il Gran Lengua*, infittì la nostra relazione e io presi a interessarmi di tutta la narrativa dello scrittore e infine pubblicai un libro, *La narrativa di Miguel Ángel Asturias*, che lo scrittore apprezzò, tanto che, con umorismo, ogni volta che qualche studente gli chiedeva chiarimenti circa la sua opera, affermava di dover prima consultare il libro del Bellini, che portava sempre con sé.

Tutto ciò rivela la natura dei rapporti tra me e il grande guatemalteco. Devo confessare che, pur appassionato di tanti autori, narratori e poeti della letteratura non solo ispano-americana, ma spagnola, l’opera di Asturias, soprattutto la narrativa, è stata per me attrazione costante. Credo che operasse nell’intimo la suggestione delle cronache delle Indie, oltre al mistero di un mondo straordinario, poi più volte visitato anche con i miei collaboratori. Ma leggere Asturias narratore era soprattutto un costante arricchimento, non solo

per *El Señor Presidente*, ma per romanzi come *Hombres de maíz*, *El Papa verde*, *Los ojos de los enterrados*, senza dimenticare *El Alhajadito*, *Maladrón*, *Mulata de tal* e *Viernes de Dolores*. Oggi, tuttavia, la mia preferenza va a *Mulata de tal* e a *Viernes de Dolores*, per lo straordinario gioco inventivo nella ricostruzione di un mondo ultimo, quale si disegna in una straordinaria festa del linguaggio.

Dall'opera di Asturias si coglie non solo il risultato artistico di uno scrittore eccezionale, ma un impegno morale che permea tutta la sua opera. Non è senza significato la sua adesione a scrittori come Cervantes e in particolare a Quevedo, la cui lettura conforta anche gli ultimi momenti della sua vicenda terrena. Se in *El Señor Presidente*, si trattava della condanna del potere dittatoriale e dei suoi crimini, per contrasto veniva esaltata nel romanzo la bontà naturale della povera gente, qui le prostitute, che assistono Fedina, venduta al bordello, distrutta per la perdita del figlio. Ed è raccapricciante, in *Los ojos de los enterrados*, la situazione del terribile personaggio, padrone della *bananera*, ricchissimo e tuttavia costretto, alla fine dei suoi giorni, a respirare attraverso una cannuccia, sia pure di platino, che i medici gli ficcano in gola «a martillazos».

Come affermava Quevedo, la ricchezza non salva la vita ed è così come in *Mulata de tal* il povero Celestino Yumí, che per la ricchezza vendette la moglie al diavolo del mais, Tazol, una volta riscattata e tornato alla povertà nel suo paesello, dove nessuno più lo riconosce, è costretto a concludere che «la buena vida es la vida y nada más, no hay mala vida, porque la vida en sí es lo mejor que tenemos».

È l'uomo con le sue cattive passioni che, per Asturias, distrugge il paradiso sulla terra. È questo il grande tema che regge tutta l'opera dello scrittore, sono i soprusi del potere e della ricchezza, quando, lezione fondamentale, solo la morte, alla fine, ognuno attende. Il grande guatemalteco fa sua, di Quevedo, *La Providencia de Dios*; il passo è sottolineato nel testo della sua ultima e ridotta biblioteca personale, là dove si allude alla cecità dei ricchi, ai soprusi del potere, all'affermazione di Sant'Agostino che «Nulla felicitas frangit, quem nulla infelicitas corrumpit», che così commenta lo scrittore spagnolo: «Hombre bueno a prueba de la felicidad, de los trabajos hace defensa, y con la batería que le dan se pertrecha y fortalece». Altrimenti tutto termina come in *Viernes de dolores*, in una morte senza memoria, solo accompagnata dal rumore

del «frote arcilloso del afinador», dal «plin-plin-plan... plin-plin-plan» della cazzuola dei seppellitori, dal rumore sinistro del feretro che a fatica è spinto nel loculo.

Questi, tra i molti, gli insegnamenti che Asturias lascia alla meditazione del lettore e che hanno fatto breccia profonda nella mia sensibilità, mi hanno spronato a coltivare l'ispanoamericanismo, disciplina che dalla fondazione bocconiana nel 1959 si è andata diffondendo, prima a Venezia, con il mio trasferimento a Ca' Foscari, all'inizio degli anni '70, poi con il mio ritorno nel 1981 a Milano, alla Statale, e prima ancora con l'insegnamento della disciplina all'Università Cattolica, merito che va riconosciuto a Sergio Cigada, un Preside illuminato, che lo promosse.

Anche a Venezia Asturias fu, dal mio arrivo, presenza costante, e a Ca' Foscari ricevette, nel 1972, una laurea *honoris causa* che dichiarava di apprezzare più del Premio Nobel, avuto nel 1967, dopo il quale era tornato in Bocconi per ringraziare pubblicamente l'allora giovane professore, come del resto fece anche Neruda appena ricevuto il Nobel.

Alla morte di Asturias il poeta Aimé Césaire ne immortalò la grandezza:

Quand les flèches de la Mort atteignirent Miguel Ángel
on ne le vit point couché
mais bien plutôt déplier sa grand taille
au fond du lac qui s'illumina
Miguel Ángel immergea sa peau d'homme
et revêtit sa peau de dauphin

Miguel Ángel dévêtit sa peau de dauphin
et se changea en arc-en-ciel

Miguel Ángel rejetant sa peau d'eau bleue
revêtit sa peau de volcan

et s'installa montagne toujours vert
à l'horizon de tous les hommes.

Così amo ricordare il grande personaggio, amico e maestro.

EDUCatt
Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-6780-825-0

ISSN: 2035-1496



€ 9,00